

LA STAMPA

Dopo la disfatta europea di Oslo arriva contro la Danimarca un parziale e inutile riscatto

Re'Italia: una vittoria fuori tempo

Rizzitelli-Vialli, gol nei supplementari
Azzurri in finale nel Torneo Scania 100

FEDERAZIONE ITALIANA
GIUOCO CALCIO

MALMOE
DAL NOSTRO INVIATO

L'Italia brillante e vitale del secondo tempo e dei supplementari ha ragione dei Danesi. Ma con gli di Rizzitelli e di Vialli. E si guadagna il diritto di giocare, domenica a Stoccolma, la finale del torneo con la vincente di Svezia-Urss, che si disputa stasera a Göteborg. Aiutata dal fresco, dalla pioggia e dalla buona vena di Barresi, Bergomi, Vierchowd, Lentini e Vialli, ha ovviato alla distanza alle lacune emerse nel match ben più significativo e difficile affrontato con i norvegesi, nella sventurata trasferta di Oslo. Una vittoria lottata, che sicuramente molti azzurri hanno dedicato a Vicini.

La Nazionale, affaticata ma ancora viva, ha messo la muscolatura a una Danimarca mobile ma aggressiva, e comunque incapace di mordere. Nessun riscatto, nessuna purificazione: solo il superamento di un test sperimentale, che può fornire utili indicazioni a Vicini e a chi lo rileverà (ma quando?).

Primo tempo da noia, gli azzurri superano l'handicap della stanchezza costruendo gioco con trame lente e ragionate, che però agevolano la capacità organizzativa della difesa danese e creano difficoltà alle nostre punte. Mancini cerca invano spazi partendo da dietro, Schillaci è veloce e generoso, però si ostina

in personalismi sterili. Non giova il corriere di Bertini, imprevedibile oltre misura, il timido approccio di Ruotolo, frenato dall'emozione del debutto. Giannini mostra segni palei di risveglio, prende in mano la squadra, poco disposta a liberarsi al tiro anche per le attente chiusure in linea dei danesi. In retroguardia, Barresi registra una difesa che fa perno sul bravo Vierchowd, cui bastano due emmessaggi a Christensen per limitarne la pericolosità.

Lentini è poco servito, comunque chiude molto e si mette in evidenza nella prima sortita eszurna offrendo a Schillaci (10') una palla che Schmeichel fa sua con uscita tempestiva. Dopo 8' è Barresi a suggerire l'assist, per Schillaci, ma Totò perde tempo su un pallone frenato dall'acqua.

La Danimarca è più fresca, la stagione lo dà una mano, ma la sua brillantezza è vanificata da un'approfondita tecnica evidente. Difesa arroccata attorno a Kent Nielsen, regista difensivo, centrocampista soporifero da Molby, Bruson e dal bravo Vilfort. Nulla nasce dal loro movimento, se non tentativi imprecisi e una percussione di Christensen cui riesce il primo gol.

Ripresa che non ti aspetti, è il merito di degli azzurri, rivitalizzati dal potente Vialli (rideva Mancini) e da Lentini, il quale scaccheggia il proprio bagaglio di fantasia per offrirlo alla squa-

dra. Tutto accade in 10 minuti (dal 52' al 62'): Schillaci costringe Schmeichel ad un grosso intervento, poi entra in scena Lentini, gioca con gli avversari come fossero birilli col piede "inverso" dei pali, e poi, insieme con Barresi, crea le premesse per affondare i colpi, tanto da arrivare nei pressi della porta, cercare il gol di giustizia e fallirlo d'un soffio, poco dopo che Karlsson aveva negato un rigore a Vialli.

È il nostro momento migliore. Esce Schillaci, entra Rizzitelli. Giannini cala, alti e bassi sui due versanti. Ne approfitta Vilfort (75') cui Zenga risponde molto bene. Vialli penetra fra le maglie danesi, però preferisce il passaggio a Bertì che è in fuori gioco. Poco dopo Vierchowd in spaccata non arriva a toccare la deviazione di Lentini.

E si va ai supplementari. L'occasione più ghiotta è di Mancini il cui pallonetto difetta d'occasione. Conforta la tenuta degli azzurri, sforzati dall'acqua e dal fresco. Vierchowd rischia l'autorete. Ma Rizzitelli e Vialli in 90 secondo di danno il giusto successo all'Italia. Primo il romanista, bravo a sfruttare in acrobazia un pallone deviato da un difensore danese. Poi il raddoppio di Zenga, che non si ferma a un gol, neppure Z', concludendo in rete, pur sbilanciato, un'azione condotta da Giannini sulla destra e proseguita da Bertì.

Angelo Caroli



Vierchowd dribbla il danese Molby durante la partita di ieri a Malmoe. Il difensore danese, che ha sostituito Riccardo Bertì, ha disputato, come tutti i compagni di reparto, una buona partita.

ITALIA	
ZENGA	6,5
BERGOMI	6,5
MALDINI	6
CLUSEN	7
VIERCHOWD	6,5
BERTI	5,5
LENTINI	7
RUOTOLO	5,5
BI' CRIPPA	6
SCHILLACI	5,5
(74 RIZZITELLI)	6
GIANNINI	6
MANCINI	6
(46' VIALLI)	6,5
AL-VICINI	6

DANIMARCA	
SCHMEICHEL	6,5
CHRISTENSEN	6
(57' RIEPER)	5,5
CLUSEN	6
K. NIELSEN	6
B. S. NIELSEN	5,5
BRUNJ	6
MOLBY	6
(87' B. JENSEN)	6
VILFORT	6,5
J. JENSEN	5,5
CHRISTENSEN	5,5
PEDERSEN	5
(58' MOLNAR)	5,5
AL-MOELLER-NIEL	5,5

Ref: 107 Rizzitelli. Arbitro: BO KARLSSON (Svezia) 4
Ammoniti: 15 Maldini, 51 Jensen. Spettatori: 8.741.

L'elogio di Matarrese

«La squadra ha risposto bene adesso è ritornato il sorriso»

MALMOE
DAL NOSTRO INVIATO

Il presidente federale Matarrese non dimentica le amarezze di Oslo, ma lancia una sciagura di salvataggio per Vicini e la squadra azzurra: «Siamo tutti rispettosi in pieno, dopo un primo tempo titubante, hanno preso coscienza del loro mezzo. Accontentiamoci di questa finale, l'importante è che il calcio italiano non sia caduto completamente in basso. L'avversario di domenica? Indifferente. Non dobbiamo deludere i tifosi che ci guardano sempre con tanta simpatia. A Vicini ho detto che questo risultato fa ritornare il sorriso, non è detto che si debba sempre soffrire. Il premio ai giocatori? Lo deciderò al termine del torneo. Bergamo? L'ho perdonato, era così mortificato».

Il ct Vicini è soddisfatto: «La pioggia non ha certo favorito la nostra squadra, più leggera. A Oslo era tutto girato male, qui abbiamo trovato una Danimarca energica e ben disposta. Ma nella ripresa la squadra è cresciuta, anzi ha tenuto bene perfino nei supplementari, decisi. Sarebbe stata una bella non vincere dopo aver dominato praticamente per due terzi della gara».

La Nazionale ha vinto con i gol delle punte di riserva, quelle in panchina: «Siamo a fine stagione, avevo anticipato una certa rotazione. Chi gioca all'attacco si stanca prima degli altri, chi si stanca si stanca di più, chi si stanca si stanca di più».

Giorgio Gandolfi

della qualità. Non sempre vinci quando vuoi, ma se non puoi contento se la squadra va bene. E Matarrese è stato gentile a riempire tutti di complimenti ed elogi. Ne ha fatti anche a me e mi ha fatto piacere. Dedico questa vittoria a mia moglie, martedì è stato il nostro 33° anniversario di matrimonio».

Ed ecco gli eroi della serata. Sparti di soma durante la gara prima Mancini e poi Schillaci (quest'ultimo preferisce parlare oggi, è toccato a Vialli e Rizzitelli matare i danesi). Il bomber danese ha segnato la 13ª rete in azzurro, raggiungendo Ori, a un passo da Rivera. Spiega, tenendosi la spalla sinistra contro: «Non è detto che non volessi giocare, ho tirato il fiato nel primo tempo sapendo che Mancini e Schillaci, come è avvenuto, avrebbero sfianato i difensori danesi. Potevo segnare prima, c'era un gol rigori netti su di me. Il primo non è stato concesso perché Bertì era finito in fuorigioco, il secondo l'arbitro non l'ha visto ma giuro che c'era».

Rizzitelli, primo gol in azzurro: «È una grande soddisfazione, meglio così non poteva andare. Spero di non ricadere più negli errori del passato, bisogna aver fortuna per segnare un gol così, ma i sacrifici vengono ripagati, ho saputo reagire».

Lentini ha gli occhi lucidi per tutti i complimenti ricevuti: «Non è vero che ho giocato benissimo, ho solo svolto il mio dovere. Potevo fare di più ed è un peccato che non sia entrato quel tiro finito sull'incrocio dei pali, anche Vierchowd e Maldini, rammentano per occasione perdute sotto porta mentre invece Bertì pensa alla multa che gli arriva da Milano, minterente il presidente interista Pellegrini, per le dichiarazioni sul «caso» Trapattoni».

Franco Badolato

EUROPEO UNDER 21

A Padova gli azzurri battono l'Unione Sovietica con una prodezza del neo acquisto sampdoria

Buso non tiene in corsa la banda Maldini

Scavalcata in classifica la Norvegia una settimana dopo il 6-0

PADOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Angelo di Corini: testa di Buso e gol per l'Italia. Era successo in Ungheria, idem ieri sera a Padova nella partita che ha rilanciato l'Italia al comando della classifica dell'Europeo Under 21, permettendoci di riscattare doppiamente la batosta in Norvegia. Il miracolo c'è stato davvero se non la sostanza almeno nella classifica: ora l'Italia guida con 6 punti, davanti alla Norvegia (5).

Maldini non irritabile, Buso ha segnato ancora pur giocando in condizione fisica precaria. È stata quella una delle poche azioni di buona fattura degli azzurri, come quella, all'11' che aveva visto Favalli lanciare Muzzi in area e questi, dopo essersi portato in palla in posizione di tiro con un colpo di polso, aveva scavalcato clamorosamente sopra la traversa. Poi molta sofferenza con l'Urss che dominava, senza imporsi.

Azzurri col fiato, sovietici freschi, col passo giusto: questa la differenza sostanziale fra le

due nazionali, aggravata, per gli italiani, dal primo calcio umido. Senza dimenticare la levatura tattica dei nostri avversari, diversi dei quali farebbero la loro bella figura sul palcoscenico della nostra A1: rosso Kiriaev, ad esempio, per le cui cariche di rompenti erano necessari ben tre azzurri. Maldini ha meditato 36' prima di togliere Baggio dalla zona di Salenko per dirottarlo appunto su Kiriaev che aveva letteralmente stordito Negro.

Bella squadra quella sovietica, capace di giocare a occhi chiusi, con un ritmo che non si esaurisce mai. Il doppiere rappresentato a centrocampo da Albertini e Corini ha finito per rallentare troppo spesso quello che restava di sporcizia nella formazione di Maldini. La palla passava fra i due e le punte si ammazavano vanamente in attesa del lancio, soprattutto in profondità. Buso e Muzzi, entrambi mezzo infortunati, soffrivano ma si battevano bene, con la dovuta determina-

zione. Attivissimi sia Monza che Lantignotti, più in palla dei loro compagni a conferma che in questa fase finale conta più la condizione fisica che il supporto tecnico. Nel finale Monza è stato scelto da Maldini per dare spazio a Breda, giovane emergente. In Veriga, Baggio e Verga su tutti. Complimentare il regista Hegger, bravissimo Antonelli che ha respinto da campione almeno due palli-gol sovietici.

Insomma, un'Italia che si è battuta con quello spirito di corpe invocato da Maldini e che è stata fortissima anche nei momenti opportuni. Per ben due volte, al 70' e al 73', gli spunti di Kiriaev e Radu si sono vanificati per la porta causata, dando speranza al suo cammino nell'Europa e nella corsa alle Olimpiadi. È al fischio finale di mister Corini: sovietici in area e Buso ha superato tutti, incornando da campione.

ITALIA	
ANTONELLI	7
BAGGIO	6
FAVALLI	5,5
MONZA	5,5
(74 BREDI)	6
VERGA	6
TEDEV	6,5
POPOVITCH	6
SALENKO	6
(81 RADUCHENKO)	6
ZAIETS	6,5
(82 KASSYMOV)	6
KIRIAEV	6,5
AL-KHATEIB	6,5

URSS	
STADUCHNE	6,5
TETRAZDE	6,5
NIKIFOROV	6
BEJENAR	6,5
ISANEV	6,5
MOLITCHENKA	7
TEDEV	6,5
POPOVITCH	6
SALENKO	6
(81 RADUCHENKO)	6
ZAIETS	6,5
(82 KASSYMOV)	6
KIRIAEV	6,5
AL-KHATEIB	6,5

Arbitro: MARKO (Cecoslovacchia) 6
Note: 68 Buso. Spettatori: 12.000 di cui 4.200 paganti, incasso 50.588.000.

IL GIUDICE

Reclamo per Luzzardi
Luchese chiede lo 0-2 a tavolino contro il Brescia

MILANO. Il giudice sportivo non ha convalidato la vittoria del Brescia sulla Luchese in attesa di esaminare il ricorso dei tifosi contro l'utilizzazione del difensore Luzzardi. La Luchese infatti chiede la vittoria a tavolino in quanto sostiene che lo stopper, che nei giorni precedenti aveva rifiutato di giocare contro la Under 21 perché infortunato, andava subito punto con la squadra dal momento che il suo non era un impedimento effettivo: domenica, infatti stava benissimo.

In 9 soppeso per 3 giornate Raggi (Taranto) per 2 Bergamaschi (Reggina) e Mazzaferro (Taranto) e per 1 Levante, Gonca e Cerone (Triestina), Marulla e Biagini (Cosenza), Consonni e Sottilli (Bari), Fanna (Verona), Napoli (Foggia), Carnasciali e Giunta (Brescia) e Castagna (Luchese). Per la finale di coppa Italia è stato soppeso per 1 turno il romanista Stefano Pellegrini.

AMICHEVOLE

Massaro e Sousa in gol
Milan a Toronto pareggia 1-1 contro il Benfica

TORONTO. Il Milan ha pareggiato per 1-1 l'amichevole contro il Benfica giocata allo stadio Varsity di Toronto, la città più italiana del Canada. In un primo tempo la partita si sarebbe dovuta disputare al campo dell'Università. Hanno il vantaggio per primi i rossoneri, andati a rete con Massaro al 28'. I portoghesi hanno pareggiato al 50' con Paulo Sousa.

La tournée nordamericana del Milan continua stasera con un incontro contro una selezione della prima divisione di calcio, la "disputa" allo stadio, è mancata solo il gol: se avessimo sbloccato subito il risultato ci sarebbe stata una "golada". Dice Antonio Ciccardelli prima di volare in Messico, a Leon,

BIANCONERI IN USA

A Los Angeles 0-0 con il Luis Angel Firpo, poi la soluzione a sorpresa
Juve, la beffa arriva dai rigori
Nessuno sapeva che doveva esserci un vincitore

Per la Juventus anche la seconda amichevole della tournée americana è finita 0-0. I rigori, che hanno assegnato con il punteggio di 4-2 la Coppa Camel al Luis Angel Firpo, sono stati un'immagine degli avversari per regalare al pubblico, in gran maggioranza composto da immigrati salvadoreni, un'emozione in più. Il dischetto ha punteggiato la squadra più forte ed è diventato l'epilogo a sorpresa di una gara dominata dalla Juve.

«Non la considero una sconfitta e mi ritengo soddisfatto perché ho visto un Juventus che si divide e diverte, tatticamente ordinata, viva, ricca di volontà e alla quale, purtroppo, è mancata solo il gol: se avessimo sbloccato subito il risultato ci sarebbe stata una "golada". Prima ha tirato il collega Tacconi con un destro angolistissi-

mo, poi ha respinto il tiro di Alessio mandando in delirio i 25 mila spettatori e dando ai campioni di El Salvador il successo. Gli durante i 90' Rivera aveva raccolto applausi per brillanti interventi su conclusioni di Gella, De Marchi e Detari (due). Ma la Juventus, malgrado la condotta rinunciataria del Luis Angel Firpo, ha fallito altre occasioni, con Di Canio, Mladenovic e Alessio.

Tacconi è rimasto inoperoso nel primo tempo e nella ripresa è stato chiamato in causa da Henriquez, scattato in contropiede e anticipato in uscita, e da un insidioso sinistro di Olivera a fi di palo. Scherza: «Ho incassato un bel gol da un portiere ma ho visto un'ottima Juventus, diversa rispetto al resto dell'annata».

È davvero trasformata. Tutti corrono, si aiutano reciprocamente. De equilibrio, compattezza sia in difesa, dove De Marchi ha sostituito validamente co-

di Albertini da fuori area ha costretto Stautsche a deviare in angolo. Dalla bandierina batte Corini: sovietici in area e Buso ha superato tutti, incornando da campione.

Giorgio Gandolfi



Marocchi a Los Angeles ha fallito un rigore calciando alto. Alessio lo ha imitato facendosi parare il tiro dal portiere del Luis Angel Firpo

lità. E Lajos Detari non è bastato a colmare il vuoto lasciato da Baggio, Schillaci e Casiraghi. Premiato, come il portiere Rivera, con una targa destinata ai due migliori in campo, ha confermato il suo talento ma non ha avuto molta fortuna.

«È tra i primi tre o quattro stranieri che ci sono in Italia, meretterebbe una grossa squadra: ha classe e si può adattare», ripete Cuccureddu. L'asso sabaudo ringrazia Cuccureddu e non si fa illusioni: «Ho già detto che sono pronto se la Juventus mi vuole, ma dovrei rivolgerla domanda all'Avvocato Agnelli. Io preferisco non parlare del mio futuro che, in questo momento, si chiama Bologna».

La Juventus è scesa in campo così: Tacconi, Napoli, D. Bonatti, Gella, De Marchi, Luppato, Alessio, Marocchi, Di Canio, Detari, Mladenovic.

Bruno Bernardi